

Nuovi suoni a misura d'ambiente

di Francesco Finotti

Ogni tentativo di descrivere le virtù di uno strumento complesso come l'organo appare destinato a scontrarsi inevitabilmente con una moltitudine di barriere, quasi tutte di origine culturale. Eppure è quello che si è chiamati a fare nel momento della presentazione di una nuova realizzazione come quella della Famiglia Mascioni per la chiesa di San Giovanni Battista in Arzignano. Fedeli ad una tradizione secolare di impegno e serietà, questi costruttori sono riusciti nell'impresa di coniugare moduli tradizionalmente consolidati con un giusto spirito di ricerca, accettando l'esperienza del confronto con quella componente essenziale rappresentata da chi si trova a percorrere un itinerario musicale in veste di interprete. Non è una novità, certo, l'interazione di questi due poli; da sempre ha rappresentato il motore dell'evoluzione dei diversi linguaggi musicali succedutisi nel tempo. Quest'azione concertata, dispensatrice di frutti che possiamo ammirare in molte chiese sparse per il mondo intero, è andata progressivamente diminuendo dall'inizio del nostro secolo, sostituita da atteggiamenti di pura e semplice copia di stili appartenenti al passato. Non è difficile immaginare gli effetti di una simile condizione, che d'altra parte non possono essere considerati se non in un più ampio contesto di crisi progressiva delle arti.

Alla base di un progetto come quello del nuovo organo di San Giovanni vi è, dunque, il tentativo di ripercorrere itinerari dove poter unire conoscenze e patrimoni fatti di lunghi e silenziosi confronti con la "materia", cui affidiamo i compiti di descrivere le istanze espressive di condizioni umane ed artistiche.

La concezione tecnica ed estetica di un organo deve poggiare sul terreno di solide conoscenze e soprattutto poter contare su ideali musicali ben precisi ed aperti alle esigenze spirituali odierne e, nel contempo, rispettosi custodi di tradizioni dei nostri Maestri Antichi, essenza del nostro passato e ragione del nostro presente.

Essere composito, multiplo e infinitamente modulabile, rende l'organo una autentica "Macchina Combinatoria" ed è così che il progettista si trova a dover ricercare, nei meandri delle infinite "combinazioni", un punto di equilibrio tra gli orizzonti musicali e le esigenze del luogo, rappresentate dalle caratteristiche fisico-acustiche dell'ambiente e le concrete possibilità finanziarie.

Vi è un momento destinato a rimanere nell'animo del progettista come "incipit", punto focale di convergenza cui ricondurre tutte le analisi, tutte le elaborazioni concettuali: il primo contatto con l'ambiente e l'acustica nel quale sarà chiamato ad esprimersi il nuovo strumento. È lì che avvengono i più importanti eventi, si stabiliscono quei processi decisionali che sfociano nella chiara "visione" di un insieme le cui proporzioni, volume sonoro e scala armonica, determineranno il grado di "liricità", il colore dello strumento. L'intensità timbrica rappresenta quindi un principio base, espressione della qualità dell'insieme dell'organo.

L'acustica di San Giovanni Battista presenta aspetti incredibilmente paradossali e contraddittori. L'originalissima concezione asimmetrica dello spazio immaginata dall'architetto Michelucci e l'impiego di materiali sicuramente poco "acustici", come il cemento e il ferro, sembrerebbero rifiutare a prima vista qualsiasi impiego musicale. Non è così se è vero che per la prima volta ho potuto constatare che non v'è angolo, vicino o lontano, più o meno nascosto, dove non si possa percepire meno che bene un suono, un insieme di suoni. L'effetto moderatamente assorbente della controsoffittatura rende la risonanza ambientale ideale per l'esecuzione non solo della musica d'organo, ma della musica di qualsiasi altro strumento.

L'elevata qualità "analitica" di tale acustica consente di mettere in luce i minimi dettagli sonori; sarebbe stato quindi un errore immaginare uno strumento dove le masse sonore si presentassero in maniera indifferenziata, come nei grandi organi di molte cattedrali o prive di quei contenuti di "armonicità" e spessore come molte realizzazioni recenti di ispirazione pseudo-classica ci hanno insegnato. Per queste ragioni, abituato già da tempo a rifiutare la logica di quantità, di accumulazione di registri (voci), ho concepito una struttura composta da suoni molto differenziati tra di loro, distribuiti sulle due tastiere e pedaliera, in grado di svolgere grazie alla loro varietà quelle funzioni di dialogo e nello stesso tempo determinare il grado di "ricchezza drammatica" dello strumento. La sfida rappresentata dal limitato budget a disposizione ha contribuito non poco alla ricerca di soluzioni

tecnologiche tali da completare l'elevato grado di versatilità dello strumento, che nonostante le piccole dimensioni è in grado di sonorizzare la vastità dell'ambiente nel quale è ospitato.

La pratica concertistica è stata di grande conforto nella scelta delle singole voci e nella determinazione delle loro caratteristiche di valore (presenza solistica), fornendo indicazioni valide anche per le parti meno ... sonore quali la 'consolle' ed i vari accessori. Il confronto attivo e vivace con il costruttore porta, sotto questo aspetto, ad indubbi risultati; così possiamo constatare l'elevato comfort complessivo delle tastiere e pedaliera, dell'insieme dei tiranti dei registri oltre che, naturalmente, cogliere il suono nelle sue sfumature più sottili.

La composizione dello strumento, che può sembrare per certi versi anomala, direi quasi in controtendenza a quanto stabilito da una diffusa pratica, copre la scala sonora più completa per un piccolo organo ed in alcune regioni (come nel caso del Plenum a più file del Grand'Organo) introduce suoni armonici che hanno come risultante fondamentale il 32'; un ambito sonoro che appartiene normalmente a strumenti ben più poderosi, di grandi proporzioni. Sono presenti pure armonici dispari, nei due registri di Cornetto e Carillon, rispettivamente collocati alla prima e seconda tastiera. Presupposti fondamentali per cui suoni diversi tra loro siano in grado di fondersi, integrandosi a vicenda, è che il loro valore, la qualità della loro presenza siano elevati. Le ragioni teoriche di questo dato di fatto sono numerose e la loro spiegazione lunga e complessa; diremo quindi che una enunciazione di registri di per sé non è sufficiente a stabilire le caratteristiche di qualsivoglia strumento. Occorre pertanto prevedere un volume per ogni canna, per ogni canale d'ancia, così come le caratteristiche ed i rapporti delle bocche di ogni canna in modo da armonizzare l'insieme strumentale con le caratteristiche dell'ambiente.

Un rapido sguardo alle singole tastiere consente di prendere confidenza con i protagonisti dello 'strumentale'. La tastiera denominata "Grand'Organo" (la prima a partire dal basso), è in un certo senso il nucleo portante attorno al quale ruota la struttura. Vi sono rappresentate un po' tutte le famiglie dei registri che tradizionalmente appaiono nell'organo. L'asse portante è rappresentato dal Principale 8' le cui canne fanno mostra in facciata per buona parte, proseguendo poi internamente nel 'somiere', autentico raccogliatore e distributore d'aria. La sua eccezionale qualità sonora lo rende adatto sia come base di amalgama che come solista. Nella parte acuta, contrariamente a quanto si è soliti sentire, il suo diametro si allarga in modo da portare il suono verso una timbratura più flautata, favorendo quindi una componente più fondamentale e 'portante' dell'onda sonora, con il risultato di una migliore base d'insieme. Il suo primo armonico, l'Ottava 4', aggiunge robustezza e funzione mediana all'insieme dei Principali, rappresentato dal coro 8', 4', Plenum II/VI file. La composizione di quest'ultimo, a più file di canne per tasto, è tale da garantire un effetto ascensionale della struttura, attribuendo rispettivamente al grave, medio ed acuto le proprie caratteristiche di fondamento, potenza e cristallinità. Nella regione acuta il gioco delle riprese e raddoppi consente di privilegiare il discanto a favore di una più chiara percezione del messaggio sonoro. I registri di flauto trovano il loro equilibrio nell'insieme delle file del Cornetto. La base è data dal Flauto del Chiampo 8' (appellativo cui siamo particolarmente affezionati, lo scrivente e tutti i membri del comitato promotore) cui si affianca l'Ottavino 2', di sonorità brillante e acuta, completati dal Cornetto vero e proprio, un registro a più file di canne nel quale sono presenti gli armonici di 4', 2' 2/3, 1' 3/5. Il suono caldo ed intenso, estremamente lirico e portante di questo insieme fa del registro suddetto l' 'anima' dell'organo, accanto all'insieme dei Principali, autentico 'corpo'. Lo strumentale viene completato da un rappresentante dell'illustre famiglia delle ance, il Cromorno 8'. La sua forma cilindrica di taglio pressoché costante dal basso all'alto, unitamente al particolare rapporto del canaletto e all'intonazione estremamente curata, manifesta un suono vagamente arcaico, penetrante e vivace, solistico ed intermedio rispetto alla Tromba della seconda tastiera, chiusa in cassa espressiva. Questo secondo corpo d'organo è in realtà un insieme di flauti, ricchi e sontuosi, di cui i primi due, Traversiere 8' e Flauto armonico 4', sono realizzati di altezza doppia rispetto al necessario, in modo da conferire volume e transitorio all'emissione, distinguendoli nettamente dal coro di flauti della prima tastiera. Il terzo registro, Larigot 1' 1/3, è una fila acuta che dona brillantezza ed articolazione agli amalgami, indispensabile nei dialoghi tra le voci e nella restituzione di dettagli minuti. Il Carillon è un elemento antagonista del Cornetto del primo manuale e nello stesso tempo risposta e completamento del Plenum, avendone lo stesso tipo di taglio (Principale). Le due file di canne di cui è composto producono gli armonici di 1' 3/5 (terza) e 1' (ottava). L'assenza di ritornello, così come nel Larigot e in

una certa misura nel Plenum, consentono di ottenere quell'effetto ascensionale di cui purtroppo si sente spesso la mancanza in molti strumenti, donando all'esecuzione di musiche complesse dal punto di vista contrappuntistico quelle caratteristiche di trasparenza ed intelligibilità necessarie.

Esaminando il pedale, le cui funzioni principali sono di sostegno e completamento verso il grave dell'impianto sonoro, troviamo l'autorevole presenza di un registro aperto, in legno, di 16': Flauto aperto 16', con il suo prolungamento, ricavato all'interno del somiere mediante un dispositivo speciale in modo da ottenere un registro di 8'. Si realizza così una base solidissima che, grazie alle misure notevoli ed alla pressione d'aria abbondante, è capace di sostenere ed accompagnare qualsiasi combinazione di registri al manuale. L'apporto di un registro più acuto, il Corno 4' in metallo, e l'incisività del registro d'ancia Fagotto 16' completano questo settore rendendolo praticamente autonomo e quindi in grado di dialogare con gli altri nuclei.

Gli accessori "Tremolo I e II", Grave 16' tra seconda e prima tastiera, unioni tra queste e il pedale, completano la dotazione dello strumento consentendo all'esecutore tutte le combinazioni possibili ed il conseguimento di particolari effetti dinamici in combinazione con il pedale della staffa espressiva.

Nonostante le sue ridotte dimensioni, lo strumento della Famiglia Mascioni realizzato per la chiesa di San Giovanni Battista offre le più ampie prospettive all'esecuzione della musica organistica del repertorio tradizionale così come non disdegna di esplorare la nuova musica e a musica d'insieme con altri strumenti. Per quanto concerne l'uso liturgico, esso assolve con dignità e pienezza di risultati al suo compito.

Il suo nome, "Enrico", ci accompagna ogni qualvolta desideriamo ascoltarne la voce e ci ricorda l'impegno, la passione e la competenza che solo il silenzioso confronto con la 'materia', espressione della condizione umana dell'artista, sa consegnare alla sfida del tempo.

Francesco Finotti

francesco finotti interprete e progettista

Disposizione fonica

Prima tastiera Grand'Organo

1. Principale 8'
 2. Ottava 4'
 3. Plenum II/VI 2' 2/3
 4. Flauto del Chiampo 8'
 5. Ottavino 2'
 6. Cornetto II/III
 7. Cromorno 8'
- Tremolo

Seconda tastiera Recitativo espressivo

8. Traversiere 8'
 9. Flauto armonico 4'
 10. Larigot 1' 1/3
 11. Carillon II
 12. Tromba armonica 8'
- Tremolo

Pedale

13. Flauto aperto 16'
14. Flauto basso 8'
15. Corno 4'
16. Fagotto 16'

Unioni: II/I, II grave/I, II/Ped., I/Ped.

Concezione e progettazione fonica: Francesco Finotti

Collaboratori: Francesco Guarino, Bepi De Marzi

Casa Costruttrice: Famiglia Organaria Mascioni – Cuvio, Varese

Intonazione: Enrico Mascioni

Lavori di sistemazione del sito: Impresa Giulio Tadiello - Chiampo